

la musica delle parole. Incomprendibile, la loro musica è di quella regale fiammana, un fiotto di musica senza Dante e la sua natura di poeta gli hanno impedito di tradurre quelle esclamazioni indeterminate. Il Paradiso è ancora la musica di noi, nelle sue parvenze, ma limitata, ma con una tensione un anelito immenso: quest'è il suono della divinità del Para-

ATTILIO MOMIGLIANO

LA POESIA DELLA « COMMEDIA »

In queste pagine di Natalino Sapegno troviamo una sintesi lucidissima delle varie componenti dell'arte dantesca, di quelle componenti che abbiamo già potuto cogliere nei brani riportati finora. L'impegno politico che si trasforma, dopo la morte di Arrigo VII, in messaggio morale, la struttura dottrinale che si atteggiava in rappresentazione *figurale*, la persuasione ferma che non esclude il peso di una solitudine stanca e sfiduciata, l'intrecciarsi di toni diversi ora commossi, ora ironici, ora irati, ora sprezzanti, ora stupefatti con i quali egli segue l'alternarsi delle vicende, il suo modo di ritrarre per immagini straordinariamente plastiche ed espressive, la sua magnanimità lessicale, la ricchezza sintattica, il coraggioso sperimentalismo stilistico, la volontà di abbracciare, rappresentare e ridurre a unità tutta la molteplice ed eterogenea materia offerta dalla vita e dalla storia, sono qui ricondotti al comune denominatore della continuità del giudizio morale che caratterizza il genio di Dante, ma che lo condanna ad essere compreso davvero soltanto dopo la rivoluzione romantica. Sintesi lucidissima che, tuttavia, consigliamo al lettore di sciogliere nei suoi vari elementi: per poter valutare pienamente il valore di quanto finora è stato riportato sui vari momenti della formazione del nostro poeta e i vari aspetti della sua personalità, e per poter apprezzare nella giusta misura lo sforzo compiuto dal Sapegno — nell'apparente semplicità del suo dettato — per dominare una materia multiforme e sfuggente e ordinarla in un discorso organico e persuasivo.

L'imponente sistema strutturale, che dal nucleo emozionale della visione oltremondana si svolge e prende



forma a poco a poco nel corso della rappresentazione, spiega il graduale modificarsi del tono, del sentimento, della prospettiva poetica. Alle origini è un movimento di accesa polemica, la collera sdegnosa dell'«*exsul inmeritus*», l'insorgere violento di una coscienza offesa: questo impulso primario non si spegne mai del tutto e costituisce fino all'ultimo, fino alla tremenda invettiva di Pietro contro i pontefici degeneri, il lievito potente, il fermento attivo della poesia di Dante; e tuttavia esso si viene spostando e attenuando, dall'una all'altra cantica, si svolge secondo una linea di crescente distacco dalla cronaca contingente e dall'asprezza dei moduli irosi e sarcastici, fino al limite di un giudizio metafisico e all'imperiosa solennità delle condanne celesti. La polemica lega, nell'*Inferno*, in un nodo inesplicabile, l'esperienza terrestre all'oltremondo; nelle cantiche successive i due piani della realtà tendono via via a dissociarsi, ad accentuare il loro contrasto, finché alla fine l'oltremondo prevale, e distanzia in un atteggiamento di commiserazione e di fastidio il tumulto meschino delle lotte mondane: l'«*aiuola che ci fa tanto feroci*», e i «*difettivi sillogismi*» dietro cui si svia lo stolto affaccendarsi dei mortali. Un grafico ideale della materia che il poeta della *Commedia* viene elaborando ci mostra una linea decrescente per quanto riguarda l'impegno, l'immediatezza e l'attualità degli interventi dello scrittore sul piano di una battaglia politica e ideologica contingente, e per converso una linea crescente per quanto si riferisce all'intensità con cui egli rileva e sottolinea l'antitesi fra la terra e l'aldilà, l'«*umano*» e il «*divino*», il «*tempo*» e l'«*eterno*», l'«*esempio*» e l'«*esemplare*». Tale doppia e contrastante linea di tensione è imposta, oggettivamente, dalla natura del tema che comporta una progressiva spiritualizzazione e quindi la rarefazione delle componenti realistiche della fantasia dantesca e dei moduli stessi sentimentali ed espressivi, per cui l'iniziale violenza drammatica sfuma a poco a poco nell'elegia e infine nella pura lirica; e, sul piano biografico, riflette e ass-